

Prefazione

Sempre alla ricerca dell'umano

Qualcuno potrebbe affermare che tante e varie forme di violenza hanno sempre caratterizzato le vicende umane, ma certo non le possiamo accettare come eventi ineluttabili.

Oltre alle guerre in cui le violenze sono palesi e incontestabili, clamorose e micidiali, ci sono tante altre forme, alcune più esplicite, come i femminicidi tornati in grande evidenza, altre sotto traccia come ad esempio infanticidi, aborti ed eutanasia.

Sono emerse tante teorie e risposte varie, ma noi vogliamo lasciarci supportare antropologicamente ed eticamente dall'ancora attualissima enciclica di papa Giovanni Paolo II "Evangelium vitae" sul valore e l'invulnerabilità della vita umana, una cultura della vita che ci illumina sul problema culturale che spiega la comune matrice di varie e apparentemente molto diverse espressioni di violenza, personali e istituzionali. "Le radici della contraddizione che intercorre tra la solenne affermazione dei diritti dell'uomo e la loro tragica negazione nella pratica risiedono in una concezione della libertà che esalta in modo assoluto il singolo individuo e non lo dispone alla solidarietà, alla piena accoglienza e al servizio dell'altro. (...) una tale cultura di morte, nel suo insieme, tradisce una concezione della libertà del tutto individualistica che finisce per essere la libertà dei più forti contro i deboli destinati a soccombere." (Ev n. 19).

Alle spalle di una situazione globale di disagio, di disastrosa mancanza di orizzonti di senso, sta certamente la cultura di morte diffusasi nel nostro mondo contemporaneo. È una cultura che si

è insinuata nella vita quotidiana della gente, dentro alle persone, condizionando modi di pensare, di scegliere, di agire di singoli, famiglie, società tutta. Le caratteristiche principali e le relative conseguenze sono le seguenti: perdita della dimensione religiosa della vita e rifiuto della divinità; mancanza conseguente di orizzonti di senso e dilagante disperazione individuale e collettiva; annessa eclisse dell'etica, cioè scomparsa di una morale universale, al di là del bene e del male, tutto è lecito se deciso e concertato da chi detiene il potere; bailamme di posizioni e confusione in relazione a visioni della vita, scelte e chiarezze; vita basata sul "carpe diem" e sull'"hic et nunc", senza progettualità; esistenza pragmatica e funzionale alla società e all'economia, con perdita di valore della dignità intrinseca della vita umana; connessa messa in discussione, in termini di vite degne di essere vissute, di esseri umani poco funzionali alla società economicistica, come embrioni indesiderati, anziani non più autosufficienti, disabili specialmente intellettivi, malati terminali e/o inguaribili e perciò irrecuperabili in termini di efficienza eccetera; disastro ambientale, con distruzione progressiva e inarrestabile del pianeta terra e di tutti i suoi inestimabili tesori, a partire da fauna e flora, fino allo stesso essere umano; relazioni interpersonali all'insegna della manipolazione e dello sfruttamento; comunicazione superficiale e pragmatica, senza approfondimento, senza ricerca della verità, della giustizia e del bene; economicismo favorente oligarchie di potere sovrapolitiche, incontrollabili democraticamente, spadroneggianti su popolazioni ignare e tartassate, con vecchie e nuove povertà in continuo aumento; dominanza culturale del nefasto motto "l'individuo e i suoi bisogni", che ha distrutto la solidarietà, la condivisione, la comunione, perché l'altro ormai è concepito solo come mezzo, non ha un valore in sé, non è il fine.

La cultura del dono è sostituita dalla cultura dell'utile, o peggio, appunto, dalla cultura di morte. Essa è dunque una vera congiura contro la vita, ma pochi se ne accorgono. Ognuno è concentrato su sé stesso, è affascinato dalle possibilità che gli vengono pre-

sentate, è intento al culto del corpo, del piacere, del successo, si impegna per la propria realizzazione individuale; non c'è ricerca del bene comune. Un fallimento pesante, molto probabile nell'arco di qualche anno di un'esistenza personale, fa crollare questa impostazione edonista e lascia un vuoto spesso incolmabile, con conseguente disorientamento, spesso seguito da fasi di angoscia e poi da ineludibile disperazione, da confusione e da violenza verso sé e/o verso gli altri, che non lascia vie di uscita, salvo una vera e propria conversione.

Il relativismo sostiene tutto e il contrario di tutto, facilita lo sprofondare nel nulla. Stabilite provvisoriamente delle regole, queste possono essere messe in discussione da chiunque in qualsiasi momento, per qualsiasi motivo o anche senza alcun motivo. Il pluralismo, la diversità, l'intercultura da potenziali arricchimenti per l'umanità possono tramutarsi in coacervo di conflittualità aggressive quando, come capita spesso, predomina la volontà di potere, di dominio, di imposizione e manca di conseguenza una sincera disponibilità alle mediazioni nella ricerca di valori comuni universali e di finalità condivise umanizzanti.

Ecco anche la difficoltà di educare! Ecco da dove sgorgano i problemi educativi! Ecco lo sconcerto di tanti adulti, disuniti tra di loro perché non hanno punti in comune, e inascoltati dai giovani che si possono permettere di tutto senza poter essere ripresi in maniera autorevole! È la crisi dei fini dell'esistenza e quindi dei fini dell'educazione. La crisi dei fini dell'educazione si traduce concretamente nell'ignoranza dei metodi e degli stili educativi. Cosa proporre? Come comportarsi? Perché intervenire? Come rapportarsi? Perché e come correggere? Quali sono i luoghi dell'educazione? Quanto tempo dedicarvi? Sono tutte domande che non riescono ormai a trovare risposte. Senza valori, senza orizzonti di senso, senza un progetto uomo, senza sguardo teleologico non è possibile fondare una pedagogia ed elaborare progetti educativi. Non è più possibile educare. È facile allora comprendere perché oggi ci si è ridotti ad addestrare, insegnare, formare.

Che fare? Quali proposte, da parte di chi, come, dove?

Intanto, per una chiara consapevolezza, “lo sapete bene, non è ancora amore quando si guarda dall’alto in basso, quando si detiene il controllo, quando si predomina. L’amore ha bisogno di punti deboli, per poter passare. Noi non sapremmo amare se non fossimo mai stati feriti; non sapremmo amare se non amassimo, non malgrado la nostra fragilità ma attraverso di essa, grazie a essa. È una cosa un po’ strana, perché immaginiamo sempre, in una corsa disperata (e spesso disperante) verso la perfezione, di dover essere perfetti per meritare di essere amati. In realtà, pensiamo per un istante a coloro che amiamo: li amiamo per la loro potenza, per la loro forza, per la loro perfezione? No, mai.”¹

Ci vogliono esseri umani che vanno oltre le barriere. “Questi uomini hanno rotto la barriera della propria lingua, simbolo di tutte le barriere che separano gli uomini gli uni dagli altri, la barriera della razza, della cultura, del sesso, della classe, del censo”².

E pedagogicamente che fare? È necessario ripartire dall’educazione, antropologicamente ed eticamente fondata. Rimettiamo le basi del poter educare davvero la persona, fuori da surrogati e da impostazioni riduttive e fuorvianti, dentro realtà comunitarie e per la dinamica promozione integrale della persona, di tutti gli aspetti della personalità integrati sinergicamente: corporeo-motorio, intellettuale-progettuale, relazionale-affettivo-sessuale, comunicativo, espressivo-artistico, operativo, ludico, morale, sociale-politico, culturale, religioso. Necessita improrogabilmente “un’educazione alla politica, alla costruzione della città dell’uomo a misura d’uomo”³.

“Necessita ripartire da due caratteristiche in dotazione agli esseri umani, ma abbandonate da tempo: la progettualità creativa e l’affettività.

¹ A. Candiard, *Qualche parola prima dell’Apocalisse. Leggere il Vangelo in tempi di crisi*, Libreria Editrice Vaticana, Città del Vaticano, 2023, p. 94.

² R. Cantalamessa, *Il mistero di Pentecoste*, Ancora, Milano, 2014, p. 12.

³ G. Lazzati, *La città dell’uomo*, Ave, Roma, 1984, p. 69.

La progettualità, tipica degli esseri umani, che pensano e scelgono cosa vogliono realizzare, unici sul pianeta terra, deve riassumere l'aggettivo 'creativa' per non diventare stereotipata e globalizzata, tutto secondo un ordine prestabilito, con un pensiero e un linguaggio unico, tutti a portare avanti le stesse posizioni, con gli stessi vocaboli, indiscutibili e massificanti. Imperversano la noia e lo status quo che ammantano anche la presunta innovazione. A questa stregua, è chiaro che l'intelligenza artificiale può tranquillamente sostituire l'uomo nell'elaborazione e nella realizzazione di progetti rispondenti alle aspettative di chi controlla la società. La creatività, nel pensiero, nel linguaggio, nella progettazione, nell'espressione artistica, nelle manifestazioni ludiche e nell'azione si fonda sulla capacità critica, di discernimento su ciò che è veramente umano e ciò che è fonte di distruzione, uscendo dai canoni vigenti relativi a mentalità, progettualità, vocabolario, non per il gusto di essere alternativi o contro, ma per davvero innovare la società, verso una dinamica maturità che si esprime attraverso la sua massima espressione che è il dono.

Relativamente, gli esseri umani sono gli unici dotati anche di fantasia, la facoltà di riprodurre o inventare immagini mentali in rappresentazioni complesse, in parte o in tutto diverse dalla realtà, fantasia che permette di andare tante volte oltre un terribile quotidiano.²⁴

Siamo chiamati a continuare nell'incessante ricerca dell'umano. "Anche oggi alla ricerca dell'umano non è una scelta opzionale, è una necessità in un mondo che corre il pericolo della disumanizzazione e della catastrofe ecologica. Non si tratta di un monito apocalittico, ma della presa di consapevolezza dell'andamento culturale, politico, economico, sociale e ambientale."²⁵

²⁴ V. Mariani, Prefazione, in: V. Mariani (a cura di), *Il cambiamento dei servizi alla persona nel post pandemia. Per una reale inclusione*, Ancora, Milano, 2023, p. 9.

²⁵ V. Mariani, Introduzione, in: L. Bianchini - V. Mariani, *Alla ricerca dell'umano. Riflessioni e proposte per vivere in tempo di crisi*, Ancora, Milano, 2015, p. 5.

Su queste premesse, in continuità e nel solco culturale della serie di volumi pubblicati con questa casa editrice da Associazione Vita Consacrata in Lombardia (AVCL) riportanti gli Atti dei convegni svolti negli ultimi anni, ecco questo libro con gli Atti del convegno AVCL svoltosi a Milano nella Sala Don Guanella in via Mac Mahon 92 martedì 11 giugno 2024 mattina dal titolo “Varie forme di violenza: quali risposte?”.

Senza la pretesa di essere esaustivi, AVCL ha voluto proporre diverse riflessioni importanti non solo per comprendere in profondità e oltre pericoli di superficialità ideologica le varie e non tutte considerate espressioni di violenza, ma soprattutto per proposte per andare oltre attraverso itinerari di rinnovata umanizzazione e così di speranza.

Dopo l'introduzione dei lavori da parte di padre Luca Zanchi, presidente di Associazione Vita Consacrata in Lombardia, quindi i saluti del Vicario per la Vita Consacrata della diocesi di Milano mons. Walter Magni, della presidente dell'USMI Lombardia suor Elisabetta Giussani (non riportato in questo testo), di una rappresentante del CIIS delegata dalla presidente prof.ssa Maddalena Colli (non riportato in questo testo) e i saluti scritti del Ministro per le Disabilità dott.ssa Alessandra Locatelli, la prima relazione del prof. Vittore Mariani, pedagogista, docente presso l'Università Cattolica di Milano e consulente di AVCL, ha permesso di approfondire una tematica basilare per questo convegno: “Itinerari di umanizzazione e di speranza oltre le violenze”. La dott.ssa Emanuela Gervasio, pedagogista e consulente familiare, collaboratrice dell'Università Cattolica di Milano, ha illuminato i partecipanti sul tema vasto e complesso “Violenze in famiglia, a scuola, sui social. Che fare nell'emergenza educativa?”. Don Claudio Burgio, fondatore e presidente di Kairòs, cappellano al carcere minorile Beccaria di Milano, collaboratore dell'Università Cattolica di Milano, ha toccato un fenomeno che periodicamente riesplode in maniera clamorosa, provando a dare indicazioni propositive per andare oltre: “Carcere e violenza. Cammini di liberazione”. Dopo

una breve pausa i lavori del convegno sono continuati con altri tre interventi su violenze sotto traccia, ma che potrebbero anche essere prese in considerazione come violenze addirittura trasformate in diritti. Mons. Angelo Riva, teologo morale e giornalista, responsabile della Cultura della Diocesi di Como, ha affrontato in tutta la sua problematicità “Aborto, infanticidio ed eutanasia. Violenze sotto traccia”. In strettissimo collegamento e a seguire don Stefano Biancotto, religioso guanelliano e pedagogista, collaboratore dell’Università Cattolica di Milano, ha sviluppato propositivamente il provocatorio argomento “Down 0 (zero). Dai pericoli dell’eugenetica alla promozione integrale della persona”. Infine, il dott. Pietro Vigorelli, medico, psicoterapeuta, del Gruppo Anchise e promotore dell’Approccio Capacitante, ha permesso di comprendere le “Violenze palesi e occulte nei confronti delle persone malate di Alzheimer. Ripartire dalla comunicazione”. C’è stato poi un intervento finale di Mons. Carlo Azzimonti, *moderator curiae* e vicario episcopale per gli Affari Generali della Diocesi di Milano su “La via delle non violenza evangelica”. Ha sintetizzato e connesso i vari interventi suor Azia Ciairano, segretario AVCL. Padre Luca Zanchi ha tirato le Conclusioni, a partire dalla ripresa sintetica dei diversi interventi. Hanno collaborato all’organizzazione: suor Germana Conteri, don Guido Matarrese e fra Giampaolo Beghi del direttivo AVCL. Il servizio fotografico è stato realizzato da Luis Camerini.

L’argomento è vastissimo e mai concluso, ma in questo volume, per un ulteriore arricchimento culturale, sono stati aggiunti alcuni importanti e vari contributi. Lo psicologo e già dirigente di azienda sanitaria dott. Giuseppe Castelli scrive in merito a “La violenza. Aspetti psicologici”. La pedagoga e collaboratrice dell’Università Cattolica dott.ssa Valeria A. Bonfanti introduce il lettore nel delicatissimo “Il volto oscuro dell’amore”. Il dott. Paolo Colli, pedagogista e collaboratore dell’Università Cattolica, propone “Il volontariato sociale come antidoto alla violenza”. L’educatore della Casa della Carità di Milano e pedagogo dott. Mario Trezzi lancia

qualche spunto su “Welfare interculturale per la prevenzione delle violenze”. Infine, il filosofo prof. Lamberto Bianchini offre una riflessione filosofica partendo dalla Enciclica di Giovanni Paolo II “*Evangelium vitae*”.

Siamo alla pubblicazione n. 6 di Atti di Convegni AVCL, tutti con Editrice Ancora, in ordine:

V. Mariani (a cura di), *Disposizioni anticipate di trattamento. Questioni giuridiche ed etiche e conseguenze per i servizi alla persona*, Ancora, Milano, 2018 (contributi di Virginio Bebbier, Silvia D'Angelo, Luca Degani, Luciano Eusebi, Andrea Lopez, Vittore Mariani, Luca Zanchi).

V. Mariani - L. Zanchi (a cura di), *La proposta e l'esperienza della condivisione, oltre l'eutanasia*, Ancora, Milano, 2019 (contributi di: Mariantonia Conti, Vittore Mariani, Angelo Riva, Luciano Sandrin, Luca Zanchi).

A.M. Alfieri - V. Mariani - S. Petteni (a cura di), *Scuola, Educazione, Libertà*, Ancora, Milano, 2020 (contributi di: Anna Monia Alfieri, Emanuele Contu, Attilio Fontana, Maria Teresa Golfari, Paola Guerin, Ernesto Mainardi, Vittore Mariani, Giulio Massa, Paolo Migliavacca, Paolo Martinelli, Carmela Palumbo, Roberto Pasolini, Silvio Petteni, Gianpiero Redaelli, Brunella Reverberi, Giuseppe Richiedei, Luca Zanchi).

V. Mariani (a cura di), *Servizi alla persona. Riflessioni progettuali e politiche in tempo di pandemia*, Ancora, Milano, 2021 (contributi di: Luca Bressan, Giuseppe Castelli, Elisabetta Giussani, Alessandra Locatelli, Vittore Mariani, Marco Petrillo, Patrizia Pirioni, Francesco Sposato, Libero Tantimonaco, Luca Zanchi).

V. Mariani (a cura di), *Quale cambiamento dei diversi servizi alla persona post pandemia per una reale inclusione*, Ancora, Milano, 2023 (contributi di: Anna Monia Alfieri, Stefano Biancotto, Katia

Biundo, Marco Bollani, Oscar Cantoni, Giuseppe Castelli, Paolo Colli, Attilio Fontana, Roberta Gerola, Emanuela Gervasio, Vittore Mariani, Alessandra Locatelli, Libero Tantimonaco, Luca Zanchi).

V. Mariani - L. Zanchi (a cura di), *Varie forme di violenza: quali risposte?*, Ancora, Milano, 2024 (contributi di: Carlo Azzimonti, Lamberto Bianchini, Stefano Biancotto, Valeria A. Bonfanti, Claudio Burgio, Giuseppe Castelli, Paolo Colli, Emanuela Gervasio, Alessandra Locatelli, Walter Magni, Vittore Mariani, Angelo Riva, Mario Trezzi, Pietro Vigorelli, Luca Zanchi).

Associazione Vita Consacrata in Lombardia prosegue nel suo intento di promuovere una cultura dell'umanizzazione e della vita comunitaria, con una particolare attenzione ai servizi alla persona, fondata sulla promozione integrale della persona, con alle fondamenta una visione antropologica cristiana, foriera di gioia, speranza, libertà. Anche attraverso i convegni e i relativi Atti vuole essere nel dibattito culturale, sociale educativo, politico, economico attuale, portando la propria lunghissima e varia tradizione nei servizi alla persona, le opere di carità, con una voce peculiare e libera di prendere posizioni sull'umano, sempre nel confronto aperto e leale con tutti. AVCL vuole contribuire a livello culturale e politico, con sguardo teleologico ed etico, perché ogni essere umano sia sempre riconosciuto, promosso e valorizzato.

Vittore Mariani

Introduzione

Buongiorno a tutte e a tutti.

Ho il gradito compito di introdurre questa mattinata di convegno e di ascolto proposta dall'Associazione Vita Consacrata in Lombardia, sul tema: "Varie forme di violenza: quali risposte?".

Ognuno di voi sia il benvenuto/a o il bentornato/a a questi momenti nei quali vogliamo fare perimetro attorno ad alcuni temi scottanti e urgenti del nostro tempo: oggi il tema appunto delle diverse forme di violenza.

Un grazie a chi qui rappresenta a livello regionale, direttamente o con un delegato/a, le diverse realtà e persone di vita Consacrata: p. Dario per la CISM, sr Elisabetta per l'USMI e Maddalena per il CIIS, e chi qui rappresenta il nostro Arcivescovo Mario, don Walter Magni Vicario per la Vita Consacrata.

Grazie a chi ha preparato questo convegno, il prof. Vittore Mariani per i contenuti e sr Germana per la logistica, insieme al direttivo dell'Associazione; grazie a don Guido che qui ci accoglie nella "Casa don Guanella".

In questi giorni pensando a cosa avrei potuto condividere con voi, sono stato assalito da un senso di tristezza, sì tristezza perché se siamo qui a parlare di varie forme di violenza è perché qualcosa non va dentro di noi e fuori di noi; qualcosa che possiamo chiamare con tanti nomi: *fragilità, problematiche umane, mancanza di senso del limite, poco rispetto di sé e dell'altro, valori che si stanno frantumando, esempi di vita pericolosi che non aiutano a scegliere il bene, il meglio, la prepotenza della volontà che si impone con la violenza e forme di pressione sull'altro per esprimere solo supremazia e forza...*

Però poi subito ho ricevuto una carezza di consolazione perché la Parola di Dio è risuonata forte e chiara in me: *sperare contro ogni speranza* (cfr Rm 4,). Sì noi oggi non ci limiteremo a fare la conta dei danni delle varie forme di violenza, ma cercheremo di dare delle risposte, di trovare vie alternative per dire che si può vivere senza violenza, e che la vita di tutti va rispettata e custodita.

Luciano Manicardi nella prefazione del libro di André Wénin, *Dalla violenza alla speranza Cammini di umanizzazione nelle Scritture*, delle Edizioni Qiqajon scrive:

La Scrittura come via per l'umanizzazione dell'uomo e, nel contempo, come uno specchio dell'umano dove il lettore può contemplare la propria realtà e cogliere i meccanismi da sempre all'opera nell'edificazione o, al contrario, nella distruzione dell'essere umano. Anche a partire dalla violenza, "che aderisce all'umanità come una seconda pelle", è possibile giungere a forgiare la speranza di un futuro senza violenza, di una vita nella mitezza. Antico e Nuovo Testamento concordi ci mostrano come il superamento della violenza coincida con l'accettazione dell'alterità: solo così è possibile il rapporto tra uomo e donna, la famiglia, la convivenza civile nella "città" luogo dei valori comuni e del riconoscimento delle differenze.

Benedetto Croce scriveva: *"La violenza non è forza ma debolezza, né mai può essere creatrice di cosa alcuna, ma soltanto distruggerla."*

Una ventina d'anni fa partecipai ad un viaggio/pellegrinaggio e tra le mete ci fu il campo di concentramento di Dachau in Germania. Con me c'era anche mio nipote che aveva 6 anni, non lo portai dentro il campo, ma feci una foto con lui davanti ad un memoriale dove in cinque lingue era scritto: mai più! Speriamo davvero: mai più la violenza, mai più.

p. Luca Zanchi sss
Presidente di AVCL
con i fratelli e sorelle
del Direttivo dell'Associazione

Saluto del Vicario Episcopale per la Vita Consacrata Diocesi di Milano

Un cordiale saluto a tutti voi, fratelli e sorelle, che partecipate a questo convegno, proposto dall'Associazione Vita Consacrata (AVCL) su "Le varie forme di violenza. Quali risposte?".

Apparteniamo, fratelli, sorelle, alla grande famiglia dei discepoli del Signore, requisiti, consacrati per annunciare, in parole ed opere, la bellezza del regno di Dio, regno di pace e di giustizia. Chiamati per grazia ad esercitare un amore che si dona gratuitamente al fine di aggiustare il mondo dalle sue fratture, dalle sue divisioni, dalle sue violenze, appunto.

E sappiamo che ci sono violenze palesi ed evidenti, persino macroscopiche, ma che pure ci sono anche tante violenze nascoste, nei confronti delle quali si cerca spesso di stendere il pietoso velo dell'incoscienza, dell'indifferenza, dell'impotenza di chi non sa cosa fare.

E mentre per certi tipi di violenza il mondo ha imparato a reagire e ad urlare e sa persino scandalizzarsi, per altre violenze, più subdole e nascoste, nessuno parla e spesso tutto tace.

Come fosse dato il compito specifico, proprio a noi consacrati, di andare alla ricerca di queste violenze più nascoste, anche dietro i nostri linguaggi. Cercando di scovare tante violenze occultate che al momento sembrano urtare anche la nostra sensibilità.

Un esempio sin troppo vistoso, quasi scontato di questi tempi, riguarderebbe la violenza ideologica e subdola che si finisce per mettere in atto anche solo usando in modo improprio e retorico la parola "pace". E in questo i politici di professione sono maestri.

Come ci fossimo tutti fermati all'antico adagio latino "*si vis pacem para bellum*": se vuoi la pace, sii pronto comunque a fare la guerra. Come se proprio il Vangelo delle beatitudini non avesse detto nulla a questo riguardo. Eppure lo sappiamo che sotto certi distinguo a riguardo della pace cova la questione delle armi, con il suo pesante ritorno economico finanziario. Come anche papa Francesco ci ricorda spesso: "purtroppo oggi gli investimenti che danno più reddito sono le fabbriche delle armi. Terribile, guadagnare con la morte. Chiediamo invece la pace, che vada avanti la Pace" (Udienza gen. 1 maggio 2024). Cosa significa dunque smascherare la violenza della guerra oggi, di qualsiasi guerra, invocando la pace?

Pertanto, una domanda esigente, a riguardo di come reagire ad ogni tipo di violenza che ci è dato di incontrare, potrebbe tener conto non solo di quali e di quante violenze dobbiamo parlare, ma anche di quali e di quante violenze ancora aspettano d'essere smascherate.

E tutto questo nel nome di Colui che, nei giorni del suo passaggio tra noi, non solo "*imparò l'obbedienza dalle cose che patì*", stando alla lettera agli Ebrei (5,8), ma è pure "*passato dovunque facendo del bene e guarendo tutti quelli che il demonio teneva sotto il suo potere: perché Dio infatti era con lui*", come ci ricorda il Libro degli Atti (10,34).

Auguro a tutti voi, che interverrete e che ascolterete, di potervi regalare a vicenda parole capaci di una speranza promettente e sicura; obiettivamente capaci di portarci oltre i nostri inevitabili scoraggiamenti e le fatiche ci attendono. Consapevoli del fatto che, stando al Vangelo, certi tipi di demoni si possono scacciare "*solo con la preghiera e il digiuno*" (Mt 17,21). Ma è chiaro che questo porterebbe su un altro piano la nostra riflessione.

Buon lavoro e buon convegno a tutti.

Mons. Walter Magni

Vicario Episcopale per la Vita Consacrata Diocesi di Milano
Milano, Istituto san Gaetano, 11 giugno 2024

Saluto del Ministro per le Disabilità

Gentilissimi,

in occasione del convegno “Varie forme di violenza: quali risposte?” desidero far giungere a tutti Voi la mia vicinanza di cuore.

Mi dispiace molto non poter essere con Voi oggi, ma in queste ore mi trovo a New York per partecipare alle 17esima Conferenza annuale degli Stati parti alla Convenzione ONU sui diritti delle persone con disabilità: un’occasione importante per raccontare la concretezza del nostro Paese e il modello italiano della coprogrammazione e della coprogettazione tra Istituzioni e Terzo settore che, con i suoi servizi e progetti straordinari, può essere un esempio di azione per molti altri.

Saluto con cordialità le autorità presenti, gli illustri relatori, l’Associazione Vita Consacrata in Lombardia, tutti i partecipanti e quanti hanno reso possibile questo momento di confronto.

È questa una preziosa occasione di sensibilizzazione e di riflessione su un tema con cui siamo chiamati a confrontarci quotidianamente e che spesso tocca le nostre vite e quelle di persona e a noi vicine. Penso alla violenza contro le donne, che è una vera e propria emergenza e che spesso si manifesta in modo subdolo e di cui veniamo a conoscenza quando ormai è troppo tardi. In particolare, la violenza contro le donne con disabilità è un fenomeno frequentissimo e ancora poco capito. La difficoltà a farsi ascoltare, capire, credere, rende spesso impossibile denunciare.

Serve per questo fare di più come fate Voi oggi con questa iniziativa, serve fare rete a tutti i livelli per prevenire e contrastare ogni forma di violenza che calpesta la dignità della persona.

Grazie di cuore.

Con stima,

On. Alessandra Locatelli